

Come Allevare Un Bambino Felice

Jess è una brillante professionista, vive a Dublino in una bella casa, ha un marito che ama e che la ama. Ma la voglia di maternità la tormenta, tanto da diventare un'ossessione. Nina ha scoperto che il suo fidanzato ha una doppia vita, una con lei e una con una moglie e dei figli. Ruth invece è una star del piccolo schermo e, dopo una notte di follia con un affascinante collega attore, scopre di essere incinta. Le strade delle tre donne si incrociano a Lakeview, una pacifica cittadina immersa nel verde, il luogo ideale dove iniziare a costruirsi una famiglia e crescere dei figli. Ma Lakeview nasconde un segreto: chi ha abbandonato tanti anni prima un neonato davanti alla porta della caffetteria di Ella? Dalla penna di un'autrice che conosce bene il cuore femminile, la storia moderna e romantica di tre donne disposte a seguire la voce dei sentimenti, anche quando farlo potrebbe significare perdere tutto.

Nel libro la psicoanalista Françoise Dolto, attenta studiosa dell'universo infantile, invita a porsi subito in un atteggiamento di ascolto e apertura nei confronti dei bambini. Per educare un fanciullo senza "ammaestrarlo".

Che cos'è l'istituto dell'affido familiare? Solo una formula giuridica o anche pedagogica? È sempre esistito, e come? Perché riguarda solo i minori? Qual è il suo fine? Come si giunge ad una decisione di questo genere? Come si accoglie in casa o a scuola un minore in affido? Perché in un modo e non in un altro? Come si affrontano, e perché, i problemi e le risorse di un minore in affido nei luoghi più importanti dell'educazione, cioè in famiglia, a scuola, nei gruppi coetanei, nella comunità? In che senso l'osservazione pedagogica e gli strumenti narrativi diventano strategie metodologico-didattiche importanti nel governo, nella

promozione e nella valutazione della qualità educativa di un affido? Sono le domande principali a cui risponde questo volume dedicato all'esplorazione di un tema pressoché trascurato nel panorama editoriale italiano. In questo modo, l'autrice ha inteso sostenere i genitori affidatari e gli insegnanti nel ricercare con intenzionalità e grande competenza i percorsi di personalizzazione degli interventi educativi e didattici richiesti in generale per tutti i ragazzi, ma in maniera peculiare per i minori in affido.

940.2

In un tempo in cui continuano a fronteggiarsi, senza bussola pedagogica, i sostenitori del permissivismo (della libertà senza confine) e quelli dell'autoritarismo (della libertà repressa), il volume intende ripensare il tema del potere, e quello strettamente connesso dell'autorità, nei processi educativi che si svolgono nella famiglia, nella scuola, nei luoghi del lavoro, non senza averne prima tratteggiato, mediante un'operazione di interpretazione pedagogica, l'identità di strumento finalizzato ad aiutare la persona a conquistare la libertà responsabile. Chi educa utilizza il potere che ha per dare potere al soggetto educativo dotandolo della capacità di compiere volontariamente e moralmente le sue azioni. Esercita un'autorità funzionale contrassegnandola come emancipativa e per questo destinandola ad accompagnare la coscienza dell'educando a destarsi e formarsi nonché ad assicurargli le possibilità e le condizioni idonee a costruirsi come personalità governata dal principio-guida della singolarità, in modo da evitare i pericoli dell'eterodirezione e della copionalità, dell'intrappamento gregario e dell'omologazione, e da caratterizzare secondo

originalità, autonomia e responsabilità il proprio essere, pensare, sentire, decidere, conoscere, apprendere, convivere, agire. Alla base dell'intero discorso sta il convincimento che l'educazione si serve del potere per conseguire il fine dell'umanizzazione della persona. Se l'autorità è il principio che regola il potere, questo è il dispositivo che consente all'autorità di esplicitarsi e di raggiungere la meta che si è prefissa. Senza autorità non può esserci vera ed efficace relazione educativa. Sembra paradossale, ma in una società caratterizzata dall'abbondanza e spesso dall'eccesso, i disturbi legati alle modalità con cui i bambini si avvicinano al cibo sono in costante aumento. E i dati raccolti sul campo evidenziano distorsioni non solo in età adolescenziale, ma sin dalla prima infanzia. È bene dunque interrogarsi da subito su come interpretare i comportamenti alimentari, in cui la funzione nutritiva si intreccia sempre con la dimensione affettiva. In questo libro le autrici affrontano il tema da più punti di vista. Partendo dagli spunti di riflessione psicoanalitici, si confrontano e dialogano con i pediatri, le figure a cui spesso si fa riferimento per i primi segnali di alterazione del comportamento. Riportano poi molte testimonianze della loro esperienza diretta con i genitori, casi concreti che ci aiutano a capire «che cosa sia questo niente e questo tutto che i bambini divorano»

Medico e psicanalista, Françoise Dolto (1908-1988) è stata una delle figure storiche della psicanalisi francese. I suoi contributi sono innovativi sul piano teorico, grazie alla dottrina dell'immagine inconscia del corpo; sul piano sociale, grazie all'esperimento pionieristico della Maison

Verte e soprattutto sul piano clinico e etico in quanto l'essenza del suo insegnamento si rivela nel rispetto dell'essere umano allo stato infantile come soggetto di desiderio sin dal concepimento. Dolto è stata una rivoluzionaria del lavoro con la famiglia perché segna, con la sua esperienza, una differenza dal modello anglosassone nell'ambito della psicanalisi infantile: il bambino va accolto insieme ai genitori perché questi sono "i primi a sapere, hanno soltanto bisogno di una conferma autorevole alla loro intuizione". Questo approccio è rivoluzionario nel senso di una evoluzione nella modalità di ascolto di tutti i componenti della famiglia, qualificandosi come chiave di psicoprofilassi del disagio psico-sociale prima che come strumento di possibile cura. Nella realtà scientifica e culturale italiana l'acquisizione di tale insegnamento consente a psicanalisti e psicoterapeuti di adottare le sue esperienze e estenderle alla propria pratica clinica, riconoscendole come un vero e proprio modello di formazione. È il modello di Françoise Dolto. Annamaria Spina è psicologa e psicoterapeuta a Napoli, coordinatrice del Dipartimento Clinico "à Françoise Dolto", membro di Espressione ONLUS, docente Scuola Esculapio.

Certo non ci sono più i nonni di una volta. Ne esistono però di nuovi, più giovani, aggiornati, curiosi, talvolta ancora professionalmente attivi, ben poco disposti a farsi da parte e sempre più capaci di misurarsi con relazioni sociali e familiari profondamente mutate...

Legarsi sentimentalmente a qualcuno è un bisogno del tutto naturale, ma non sempre i legami in cui siamo

coinvolti sono equilibrati e sereni. Esiste una spiegazione scientifica che dimostri perché alcuni riescono a vivere felicemente la propria relazione, mentre altri si trovano regolarmente invischiati in rapporti tormentati e burrascosi? Secondo gli autori di questo libro, Amir Levine e Rachel Heller, una spiegazione c'è: partendo dalla loro esperienza sul campo come psicoterapeuti e rifacendosi alla teoria dell'attaccamento elaborata nella psicologia, hanno individuato tre profili, corrispondenti a tre stili di comportamento amoroso, in cui ciascuno di noi si può riconoscere. C'è l'ansioso, tipico di chi è portato ad amare pienamente ma non ha fiducia in se stesso e dubita continuamente dell'amore del partner; lo sfuggente, proprio di chi vede nell'intimità e nella vita di coppia una minaccia alla propria indipendenza; e infine il sicuro, che vive il rapporto in maniera serena, mostrando apertura e dolcezza. Come è facile intuire, non tutte le combinazioni tra questi profili promettono di funzionare felicemente: molti cuori si sono spezzati cadendo nell'insidiosissima trappola ansioso-sfuggente... Ma non tutto è perduto: una volta messo a fuoco il proprio profilo, e quello della persona amata, grazie ai consigli degli autori sarà possibile imparare a comprendersi meglio a vicenda e trovare un equilibrio armonioso tra i bisogni e i desideri di ciascuno. Perché il segreto della felicità di coppia non è quanto ci si ama, ma come.

1250.249

Come allevare un bambino felice Edizioni Mondadori
Questo volume raccoglie tutti gli scritti teatrali di Rocco Familiari, autore del quale sono usciti recentemente due romanzi, L'odore nel 2006, e Il sole nero nel 2007 (con

Marsilio). Si tratta di una iniziativa di estremo interesse, dato il numero e la qualità delle opere teatrali di Familiari, molte delle quali rappresentate, in Italia e all'estero, con la direzione di illustri registi (Maccarinelli, Missiroli, Nanni, Trionfo, Zanussi, fra gli altri) e l'interpretazione di grandi attori (da Andrea Giordana a Corrado Pani, da Raf Vallone a Paola Quattrini, a Vanessa Gravina, Valeria Golino, Manuela Kustermann, Gazzolo, etc.). Alcune sono già state pubblicate in pregevoli edizioni (Orfeo Euridice, con Franco Maria Ricci, Ritratto di spalle con Scheiwiller), o in riviste, ma ormai sono di difficile reperimento. La riunione in un unico volume intende offrire, non solo agli abituali frequentatori della letteratura teatrale, ma anche agli operatori del settore, la possibilità di poter accedere agevolmente a testi che mantengono inalterata nel tempo la loro forza (due di essi sono stati anche tradotti in film, Il sole nero, con la regia di Krzysztof Zanussi, con Valeria Golino e Caspar Capparoni, tratto da Agata, distribuito l'anno scorso, e L'odore, di prossima uscita). Vuole essere inoltre un omaggio all'autore in occasione del suo prossimo settantesimo compleanno. Il volume, che contiene ventinove lavori (otto drammi, quattro commedie, quattro atti unici, nove monodrammi, tre adattamenti e un saggio sulla drammaturgia di Karol Wojtyła), oltre a due scritti di Aldo Trionfo (relativi al lavoro di Familiari), ha una presentazione di Krzysztof Zanussi e un'introduzione critica del prof. Dario Tomasello dell'Università di Messina. "Rocco Familiari è calabrese. Nell'Italia unita da malapena 100 anni (o poco più), questo suo radicamento regionale è di

fondamentale importanza. La Calabria, parte del Regno delle Due Sicilie, vive profondamente nella storia, più profondamente, suppongo, di qualsiasi regione del nord (a parte, forse, Venezia). Quando parlo di profondità, intendo semplicemente la profondità temporale della memoria - in Lombardia risale a il regno degli Asburgo, in Calabria sono "ieri" i tempi degli Hohestaufen. Rocco Familiari è uno scrittore affascinato dalla cultura germanica - traduce dal tedesco, colleziona opere d'arte di artisti tedeschi e sospetto che debba la sua fascinazione alla profonda memoria del Sud, già centro di uno straordinario impero che ha saputo riunire sotto un'unica corona contrasti più forti che nell'odierna Europa unita... Ha la mia stessa età, figli adulti, tanti nipoti, abita nel centro della Roma dei papi e possiede tutte le caratteristiche dell'abitante delle montagne calabresi: è riservato, taciturno, con un senso dell'umorismo discreto, colmo di passioni nascoste, sempre calmo e misurato, solo nella scrittura diventa passionale ed irruente, e tuttavia attento a mantenere un difficile equilibrio." (dalla presentazione di Krzysztof Zanussi).

Dire che un bambino cammina con i tacchi alti significa attribuirgli responsabilità che non gli competono, privandolo della possibilità di acquisire maturità in modo normale e graduale. Tale è la situazione di parecchi bambini ed adolescenti nella nostra società: i problemi e i ritmi lavorativi degli adulti conducono parecchi bambini alla solitudine e all'insicurezza. Al contrario, la presenza genitoriale è necessaria all'espressione e al contenimento della vita psicologica dei figli.

Occuparsi di adolescenti per aiutarli a crescere e per prevenire il disagio è un dovere che gli adulti non possono trascurare né delegare. Esso prima di tutto richiede l'impegno a porsi dalla loro prospettiva, identificarsi con loro e mettersi nei loro panni, per poter pensare e costruire con e per loro quei percorsi di crescita che potranno condurli all'autonomia e all'indipendenza. Essere dalla parte degli adolescenti significa saperli ascoltare e, per quanto faticoso possa essere il mestiere del genitore e dell'educatore, pensare all'adolescenza come "risorsa" ai fini dello sviluppo di un individuo. A questo scopo il volume contiene anche un invito non solo alla comprensione, ma anche al ricordo di quell'età della vita che ognuno di noi ha affrontato con fatica, con dolore e con speranza. Rivolto a tutti coloro che operano in contesti diversi con gli adolescenti - psicologi, insegnanti, educatori, psicopedagogisti ma anche genitori e tutti coloro che sono coinvolti in prima persona nei processi di sviluppo - questo libro raccoglie l'esperienza di esperti costantemente impegnati con le tematiche adolescenziali, fornendo spunti di riflessione e di intervento.

The book provides a necessary commitment for a stronger preventive attitude to parenting: in other words, parents could and should educate themselves for parenthood in order to be able to provide their children those guiding maps for personal growth. Attributing so much importance to a self formation in motherhood and fatherhood, does not reduce the family to a secondary social role in order to avoid pathological issues and intergenerational clashes, rather it wants to urge in

committing for their children's growth-formation without any neurotic search for perfection and educational abstentions. Will we be able to support those adults willing to be good parents but not parents acting well? The book tries to offer theoretical views choosing to privilege the informality that the family code requires in order that those parents in "normal" situations, and not only those who have problems or difficulties, would find guiding lines to appropriately face common and general issues; this not according to the strict canons of formal education, but to an education among adults that does not enclose the family in material, and always private and individual experiences, to the detriment of spiritual and more general dimensions.

Le favole raccontate nel volume, scaturite da storie reali, offrono importanti spunti per aiutare a comprendere meglio "il bambino arrabbiato", favorendo lo scioglimento di quei nodi che gli impediscono di crescere in armonia con se stesso e con il mondo che lo circonda.

L'arrivo di un figlio è un momento importantissimo nella vita di una coppia, un'esperienza totalizzante che annuncia una nuova fase nella vita insieme. Ma, nelle giornate frenetiche che tutti affrontiamo, può anche rompere equilibri consolidati, sottrarre tempo ed energie per il partner, abbassare l'attenzione per i problemi dell'altro. Capita quindi di chiedersi se sia possibile adattarsi ai nuovi ruoli mantenendo l'affiatamento indispensabile per dare stabilità al matrimonio, se sia possibile diventare genitori rimanendo anche amanti. Andrew Marshall,

psicologo di successo noto in tutto il mondo, in questo manuale divertente e innovativo fornisce una soluzione controcorrente: i figli non devono avere un ruolo predominante ed esclusivo nella famiglia. Perché mettere i figli sempre davanti a tutto è deleterio non solo per il matrimonio ma anche per i bambini stessi, destinati a crescere viziati e incapaci di affrontare le difficoltà della vita adulta. Attraverso le storie dei suoi pazienti e con l'aiuto di preziosi consigli pratici, Marshall mostra come conservare intatta la serenità della coppia, e quindi dei figli, anche in mezzo ai tanti impegni quotidiani. Per non perdere la complicità, per continuare a divertirsi insieme, per essere bravi genitori senza dimenticarsi di coltivare l'amore a due. E per avere così una famiglia davvero felice.

1152.11

In queste ultime decadi è avvenuta un'integrazione tra psicoanalisi infantile, interventi clinico-sperimentali derivati dalle teorie dell'attaccamento e neuroscienze, che ha prodotto una scoperta fondamentale: la maturazione neuropsichica, nel suo aspetto di sviluppo mentale e di strutturazione cerebrale, dipende dal tipo di relazione madre/feto/neonato/bambino e poi madre-padre/bambino. La relazione comporta una comunicazione continuativa, costituita da messaggi non verbali, emessi e recepiti, codificati e decodificati in maniera automatica e inconsapevole.

In questo modo, il neonato-bambino impara e struttura la sua funzionalità cerebrale: ciò può avvenire sia in senso positivo sia patogenetico, a seconda del tipo di relazione. Da tale scoperta discende l'importanza di tutte le procedure psicologiche che possano diagnosticare le relazioni a rischio e proporre interventi atti a prevenire future anomalie psichiche e/o a migliorare la maturazione neuropsichica dei bambini.

guida alla gravidanza, al parto e ai primi tre anni del bambino/a con il patrocinio del collegio delle ostetriche della provincia di livorno

[Copyright: cb3b4e6a48cfe52a173b8e24766458b1](#)